

# IL COMUNE DI DOSSENA

storia, arte, natura

## CENNI STORICI

### INFORMAZIONI GENERALI

Dossena è un comune di circa 900 abitanti che si trova tra la Val Brembana e la Val Seriana.

Il suo nome deriva dal latino "Dorsum", che significa letteralmente "dosso, montagna", poiché Dossena si trova ai piedi del monte Vaccareggio.

I primi insediamenti presenti sul territorio risalgono all'età del bronzo, quando furono scoperte miniere di ferro, di calamina e di galena, presenti nella zona del monte Vaccareggio. Queste hanno fatto sì che Dossena fosse il primo insediamento stabile della valle Brembana.

I primi documenti scritti che menzionano Dossena risalgono all'anno 920, quando in un atto viene citato un monaco del paese.

Anche in epoca medievale il paese visse un periodo florido grazie ai commerci garantiti dalla presenza della *via Mercatorum*, sulla quale transitavano grandi quantità di merci e di persone.

Un altro segno dell'importanza di Dossena è dato dal fatto che la pieve era posta a capo di ben 23 chiese site nei borghi limitrofi.

Risale agli inizi del Cinquecento la presenza di Leonardo Da Vinci in questa zona. Su incarico del governatore di Milano, Charles d'Ambroyse, Leonardo tracciò le mappe schematiche della val Brembana e della val Seriana databili al 1509 e conservate alla biblioteca reale di Windsor, Londra.

Durante il XV secolo l'intera provincia di Bergamo passò sotto la dominazione veneziana. Cominciò quindi una nuova epoca per gli abitanti, che dovettero procurarsi la propria sussistenza soprattutto con l'attività mineraria.

### LA VIA MERCATORUM

La cosiddetta "Via dei Trafficanti" o "Via Mercatorum" è un percorso che mette in comunicazione le località di Cornello dei Tasso, dove in passato aveva luogo il mercato, e Selvino; essa, prima della costruzione della più agibile strada Priula alla fine del XVI secolo, sotto la dominazione veneziana, rappresentava una via obbligata per coloro che dall'Alta Valle Brembana volevano raggiungere la città di Bergamo.

La "Via Mercatorum", che prende il nome dai commerci che si svilupparono intorno alla città orobica, ha origini antichissime: i primi reperti che ne attestano l'esistenza risalgono al Medioevo (per la precisione al 1248) quando, nel documento *Statuta Civitatis Bergomi*, si fa menzione di un tracciato utilizzato anche per fini commerciali. Infatti, proprio in quest'epoca Dossena visse un periodo di relativo splendore grazie agli scambi garantiti proprio dalla presenza di questo asse mercantile.

Questa antica via è tuttora percorribile, per quanto alcuni suoi tratti siano stati inglobati all'interno della moderna viabilità.



## ASPETTI NATURALISTICI E ECONOMICI

### LE MINIERE

La visita delle miniere inizia con un tratto lungo 700 metri che ripercorre le origini e la storia delle miniere, i minerali presenti, le tecniche di estrazione e le condizioni lavorative dei minatori

Attraversando il sentiero si arriva alla Galleria del Vento e alla Galleria dei Sospi, nelle quali si trovano ancora preziosi giacimenti.

Cenni storici:



<https://minieredidossena.wordpress.com/storia/>

Curiosità:



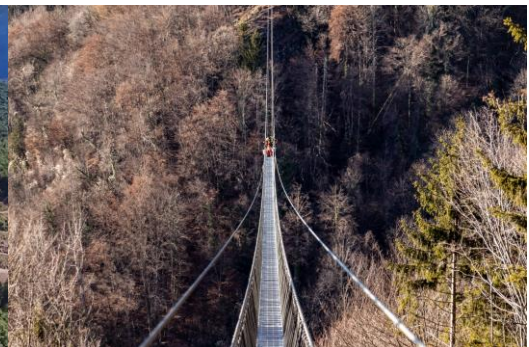
<https://minieredidossena.wordpress.com/immagini/>



## PONTE TIBETANO

**Lungo 505 metri** e con un'altezza massima di 120 metri, collega il centro del paese con il roccolo della "corna bianca", sorvolando la cava di gesso. Una vista mozzafiato, che consente di ammirare i paesaggi suggestivi delle Prealpi Orobianche, con vista sulle vette dei monti La Grigna, Gioco, Alben e Arera, fino al fondovalle di San Pellegrino.

Il ponte è alla portata di chiunque tra gli 8 e gli 80 anni. Gli utenti vengono imbragati e, prima di avviarsi, seguono piccole istruzioni. Indossano una cintura in vita con due ancoraggi, uno fisso e l'altro che si può sganciare.



## ASPETTI ARTISTICI

### LA CHIESA DI DOSSENA



Dossena è una delle località più antiche della Valle Brembana; la sua chiesa fu la prima chiesa battesimale del territorio brembano. Oggi della chiesa primitiva non è rimasto più nulla, quella attuale fu edificata nel Settecento.

La prima comunità cristiana di Dossena si fosse formata nel IV secolo e che la prima chiesa fosse stata edificata nel VII secolo, dedicata a san Giovanni Battista perché chiesa battesimale. [pare che? Fonti]

Dalla *nota ecclesiarum*, fatta redigere nel 1360 da Bernabò Visconti, si apprende che questa pieve aveva come filiali diverse chiese.

La pieve venne ricostruita nel XVI secolo e consacrata nel 1549 dal vescovo Vittore Soranzo.

Nel 1568 la pieve foraniale di Dossena fu trasformata in vicariato, come stabilito dal concilio provinciale nel 1565.

Nel 1575 l'arcivescovo di Milano san Carlo Borromeo annotò durante la sua visita pastorale che nella parrocchiale di Dossena si trovavano cinque altari e che i fedeli erano circa 360.



Tra il 1633 e il 1646 fu eretto il campanile. Grazie a un documento datato 1663 si conosce che le parrocchie comprese nel vicariato di Dossena erano Lepreno, Zambra, Zorzone, Oltre il Colle, Frerola, Serina, Pagliaro, Cornalba e Bagnella.

La parrocchiale è frutto di un importante rifacimento condotto tra il 1704 e il 1709; la facciata fu realizzata nel 1812.

Il 10 gennaio 1878 la vicaria di Dossena venne soppressa e sostituita da quella di Serina; la chiesa venne poi aggregata il 27 maggio del 1979 al vicariato di San Giovanni Bianco-Sottochiesa.



Coro ligneo del 1860

## Interno

All'interno della chiesa è possibile ammirare opere di pregio: nel Cinquecento la cittadina era un centro artistico famoso, e numerosi artisti di fama internazionale frequentavano il paese. Le opere che si possono ammirare sono il polittico del Battesimo di Gesù e quello della Madonna del Rosario, realizzati da Francesco Rizzo da Santacroce, nonché la pala raffigurante la Decollazione di San Giovanni Battista, eseguita da Paolo Veronese nel 1575.



Pala di Paolo Veronese, *Decollazione di San Giovanni Battista*, 1575

La **Decollazione di San Giovanni Battista**, nell'omonima cappella, è l'opera più importante della chiesa. Concordemente attribuita a Paolo Veronese, presenta tutti i caratteri dello stile di uno dei più grandi pittori del Cinquecento: la bianca architettura palladiana che si staglia sul cielo azzurro, lo scorcio del banchetto profano sotto il porticato, i movimenti già manieristici delle figure in primo piano.





Polittico di Francesco Rizzo da Santacroce (XVI secolo), *Battesimo di Cristo*

Il **Battesimo di Cristo** è stato commissionato nel 1524 proprio a un artista delle terre d'origine (S.Pellegrino). I committenti sono i membri della Scuola del Corpus Domini, che curava l'altare maggiore e che aveva sede a Venezia. L'opera è dedicata al titolare della chiesa parrocchiale e alla memoria del suo titolo battesimale. La scelta di comporre un polittico anziché un dipinto unico, come ormai si usava, nasce dalla difficoltà di trasportare il lavoro da Venezia fino alle chiese bergamasche, con un viaggio che iniziava via acqua e poi su carri per finire con un carico sulla soma degli asini. Inoltre, i valligiani erano ancora persone semplici ed era necessario che le opere fossero di facile interpretazione, come permesso meglio da un'illustrazione a sezioni. Le sei tavole furono nel tempo divise e ricomposte su una cornice differente. Quella originale era più modanata e ricca, probabilmente molto simile all'altro polittico presente nella chiesa. Per molti secoli l'opera è stata accompagnata da una cimasa, riconosciuta poi non facente parte del complesso e dunque rimossa.

Nel 2010 l'opera fu oggetto di restauro a cura della dottoressa Emanuela Daffra, della Sovrintendenza per i beni artistici e storici di Milano.

Le sei tavole sono disposte su due ordini. In quello inferiore la tavola centrale raffigura san **Giovanni Battista nell'atto di battezzare Gesù nelle acque del fiume Giordano**. La tavola centrale con il Battesimo di Cristo è deturpata da una caduta di colore dovuta al movimento delle tavole lignee sovrastanti. L'opera, pur manifestando i caratteri tipici delle botteghe locali, con alcune ingenuità e l'adesione all'iconografia della tradizione, è considerata una delle più belle espressioni dalla bottega di Santa Croce, per la delicatezza dell'incarnato di Cristo e l'atteggiamento del suo viso e di quello del Battista.

Laterali sono **san Pietro** e **san Paolo** riconoscibili dai riferimenti alle chiavi, per il primo, e alla spada, per il secondo.

Nell'ordine superiore al centro vi è la **Sacra Famiglia**, con la Madonna, il Bambino e san Giuseppe; con loro **santa Apollonia**, con le tenaglie in mano a ricordo del suo martirio. Accanto a sinistra **santa Caterina d'Alessandria**, identificata dalla ruota simbolo del suo martirio; a sinistra santa Margherita di Antiochia, con la croce e il drago.



Il polittico attribuito a Francesco Rizzo di Bernardo con al centro la scultura della Madonna del Rosario; in alto Profeta, Padre eterno e Sibilla; sotto San Giovanni Evangelista e San Marco; in basso San Rocco e Sant'Antonio abate; nella predella gruppo di apostoli, 1515

Nella **cappella del Rosario**, la seconda a sinistra, è esposta l'opera più antica della chiesa: un polittico del 1515 attribuito a Francesco Rizzo di Bernardo da Santa Croce, con bella cornice originale, nove tavole e una scultura con la Madonna del Rosario aggiunta nel Seicento: un bel pezzo di pittura di bottega con tratti popolari (il profeta e la sibilla a fianco di Dio Padre sembrano delle caricature).

Il polittico ospita nella parte inferiore la predella composta da due tavole laterali, raffiguranti ciascuna sei apostoli aventi al centro i santi Pietro e Paolo.

Nell'ordine inferiore vi sono a sinistra san Rocco con il bastone, nell'atto di mostrare la piaga della gamba, mentre a destra sant'Antonio Abate, con i campanelli posti sul bastone e sulla mano destra la fiamma che lo identifica. Entrambi i santi sono a figura intera.

Nell'ordine superiore vi sono, a figura parziale, gli evangelisti Marco e Giovanni.

Con al centro l'immagine di Dio Padre, il polittico termina nella parte più alta con le raffigurazioni del profeta Isaia e della sibilla, complete di cartiglio.

Le tavole sono inserite in una cornice dorata che presenta nella parte centrale una nicchia, sempre in oro, dove è posta la statua della Madonna del santo Rosario con il Bambino in braccio.

## I MURALES DI DOSSENA

Secondo una radicata tradizione, sono stati dipinti dal 1981 al 1984 numerosi murali a soggetto sacro e profano, con scene di gusto popolare e composizioni astratte, che impreziosiscono tante facciate delle case di Dossena.

Di seguito riportiamo alcuni tra i migliori esempi.

Profani:



*Cartina* (1981), di Fabio Borgogna



*La stalla* (1984), di Angelo Bonfanti

Sacri:



*Il Battesimo di Gesù* (1982) di Emilio Nembrini



*Crocifissione* (1984) di Filippo Alcaini.